

Firenze, sentenza per la bomba al rapido che causò 16 morti e 266 feriti. Un verdetto che ricalca quello precedente annullato dal giudice Carnevale

Condannati anche Franco Di Agostino e il tecnico tedesco Friedrich Schaudinn. Ridotta da 5 a 3 anni la pena a Misso per detenzione e trasporto d'esplosivo

Treno 904, strage terrorista-mafiosa

Ergastolo confermato per Pippo Calò e Guido Cercola

Per la strage sui rapido 904 Napoli-Milano, dove morirono 16 persone e 266 rimasero ferite, la Corte d'Appello di Firenze ha confermato l'ergastolo a Pippo Calò, cassiere di Cosa Nostra, e a Guido Cercola. Condannati anche Franco Di Agostino e il tecnico tedesco Friedrich Schaudinn. La giunta fiorentina ha sconfessato la bocciatura di Carnevale. La sentenza emessa dopo 49 ore di camera di consiglio

giorgio squerri

FIRENZE. Ergastolo per Pippo Calò, ambasciatore e cassiere degli affari segreti di Cosa Nostra e per il suo braccio destro Guido Cercola. Condannati a 24 anni il romano Franco Di Agostino e a 22 anni il tecnico tedesco Friedrich Schaudinn. Una sentenza che ricalca quella del 15 marzo '90, del precedente processo d'appello. La decisione della giunta fiorentina spazza via tutti i dubbi e le perplessità sollevate dal presidente della suprema corte, Corrado Carnevale, l'ammazzasentenze che annullò con rinvio, il verdetto della corte d'appello di Firenze, sostenendo che non reggeva la tesi mafia-ersione, il «teorema Vigna» che ora invece si è rivelato sem-

pre più credibile. La strage fu voluta da Cosa Nostra per ribadire che la mafia non si tocca. «La sentenza», sintetizza l'avvocato delle parti civili Danilo Ammannato, «confirma il movente mafioso della strage. Insieme alla condanna di Abbatangelo rivela che l'attentato del '904 fu una strage mafiosa e politico-terroristica». I giudici hanno, invece, ridotto da 5 a 3 anni la pena a Giuseppe Misso, «O Nasone», assolto definitivamente dalla strage e accusato solo di porto e detenzione di esplosivi. Confermate le condanne per gli altri imputati del gruppo napoletano Alfonso Galeota e Giulio Prozzi a 1 anno e 6 mesi e Lucio Luongo a 1 anno per porto e detenzione di esplosivi. Cioè quei candelotti di

La Corte d'Assise d'Appello di Firenze in sostanza ha confermato i caratteri mafiosi e terroristici della strage del 23 dicembre 1984 sul rapido Napoli-Milano. Cosa Nostra ordinò l'attentato che devastò un convoglio ferroviario nella galleria di San Benedetto Val di Sambro e provocò la morte di 16 persone e il ferimento di altre 266 perché era in pericolo dopo le dichiarazioni di Buscetta e rispose, secondo il sostituto procuratore generale Francesco Flury, con l'attentato per dire la mafia non si tocca. La decisione che è stata pronunciata ieri viene giudicata una sentenza storica. Si tratta, fa notare l'avvocato di parte civile Nino Filastò, «della unica strage punita in Italia». La Corte, afferma Filastò, «ha confermato l'esistenza di prove inattuabili

armicche in questa fase dibattimentale. All'esclusione dell'unica fumosa alternata da proposta da Cercola. Ora anche alla luce di questa sentenza considero veramente scandaloso che Abbatangelo sia capoluogo per il Msi a Napoli».

I giudici di appello hanno accolto in pieno la tesi accusatoria del sostituto procura-

tore generale Fleury. La Corte ha escluso qualsiasi validità all'alibi che Cercola aveva tardivamente tirato fuori sostenendo che il congegno mancante dalle due serie di apparecchiature messe a punto da Schaudinn era stato im-

piegato per compiere un attentato contro un negozio di elettrodomestici di via Pettinari a Roma il 18 novembre



1981. Così come aveva chiesto la Cassazione, in questo punto si è impegnato questo nuovo processo d'appello con l'effettuazione di una serie di perizie e nuovi esperimenti. Fra cui l'esplosione di un negozio simulato in un poligono di tiro. La causa e le parti civili avevano escluso senza ombra di dubbi che nell'attentato di via Pettinari fosse stato utilizzato lo scato-la-timer fabbricato da Schaudinn.

La corte è rimasta chiusa in camera di consiglio quasi 49 ore. Quando è uscita erano presenti tre degli otto imputati napoletani Giuseppe Misso, boss del nono Sanità e i suoi luogotenenti Giulio Prozzi e Alfonso Galeota. Calò il cassiere dell'Alitalia, ex-le-timer, fabbrica da Schaudinn.

Napoli, assieme a Galeota uccisa anche la moglie di Misso «O Nasone»

Agguato mortale al «camorrista nero» che ritornava dal processo di Firenze

Agguato mortale, ieri sera, contro Alfonso Galeota, coinvolto nella strage del rapido «904», e Assunta Sarno, moglie del boss Giuseppe Misso. Ferito anche Giulio Prozzi (condannato all'ergastolo in primo grado per strage) e sua moglie Rita Casolaro. Tomavano da Firenze dove avevano ascoltato la sentenza sulla «strage di Natale». I killer hanno atteso all'uscita dell'Autosole per Afragola.

ad un detenuto suo conoscente tale Alborghetto che ad orgazzare la strage furono il deputato misso Massimo Abbatangelo e il boss della Sanità Giuseppe Misso. Accuse gravissime che Galeota ritrattò qualche tempo dopo. Alfonso Galeota, simpatizzante del Msi, proprietario di un grande negozio di calzature nella centralissima via Duomo a Napoli, assieme a Giuseppe Misso venne definito il «camorrista nero» perché durante la campagna elettorale dell'83 fece propaganda per il partito della «Fiamma».



Il luogo dell'agguato in cui ha perso la vita Alfonso Galeota, il corpo giace a fianco dell'auto uscita di strada. In alto: Pippo Calò e a sinistra Giuseppe Misso e Alfonso Galeota durante il processo per l'attentato al rapido «904».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

NAPOLI. Se la giustizia legale ieri mattina a Firenze gli ha confermato la minima pena la sentenza «pronunciata» dalla malavita organizzata nei confronti Alfonso Galeota, 53 anni e statura spietata, i killer hanno atteso che tornasse dal capoluogo toscano per crivellarlo di colpi di lupara e mitra-glietta. Nell'agguato è stata uccisa anche la moglie del boss Giuseppe Misso Assunta Sarno. Feriti Giulio Prozzi, 34 anni, condannato all'ergastolo al processo di primo grado per la «strage di Natale» e sua moglie Rita Casolaro.

Il bagno di sangue al nono Sanità dunque continua. Con i due di ieri sera i morti ammazzati nella guerra fra i clan Misso-Prozzi e i Tolomelli-Vastarella è salito a undici mentre i feriti sono nove.

le cose siciliane. Ieri mattina alle 11 Alfonso Galeota e la moglie di Giuseppe Misso Assunta Sarno erano in aula alla lettura della sentenza per la strage del «rapido 904». Alfonso Galeota rivolgendosi a Misso aveva detto: «Finalmente giustizia è stata fatta».

Poco dopo mezzogiorno i quattro avevano lasciato il capoluogo toscano dirigendosi a Napoli. Ai nuovi e vecchi del Autosole di Caserta, nei pressi dello scalo di Afragola, l'auto con i quattro è stata affiancata da due grosse vetture una «Lancia Delta» e una «Croma». Quest'ultima ha spronato la «Fiesta» facendo di dire, questa era la verità ma proprio così mi venne rifinito. L'incontro con i fratelli di vista professionista. Visto quello che dichiaro e racconto ogni volta. Sulla scomparsa della lettera di Moro e di altri documenti su quella terribile vicenda Ferracuti era stato altrettanto preciso. Quando io dopo lo scoppio del corpo di Moro in via Curtatone era partito per lo scoppio tutto era ancora al Viminale. Anzi dissi proprio con Cossiga su quale carta ritenere che fossero importanti per la storia del P2, e avevo paura che fossero portati nel disprezzo. Lo dissi al ministro dell'Interno Cossiga (appunto) e lui convenne che si trattava di cose impor-



Ferrara

Assassinato vicino al carcere

FERRARA. Misterioso omicidio ieri sera in una strada di Ferrara nelle vicinanze del nuovo carcere accanto alla sua Fiat Tipo è stato trovato morto Franco Caselli 65 anni sposato e padre di due figli. La vittima era incensurato. Il corpo è stato scoperto intorno alle 20 rivotato sull'asfalto con il volto sfigurato da due-tre colpi di pistola sparati a brucapello. Qualcuno ha visto fuggire l'assassino a bordo di una Fiat Uno di colore verde.

Le indagini sono difficili. La polizia ha cominciato a scavare nella vita dell'uomo assassinato ma su Franco Caselli non ha finora trovato nulla di particolare. Una vita del tutto normale la sua mai avuto a che fare con la giustizia nessuno nemico riconosciuto.

WLADIMIRO SETTIMELLI

ROMA. Lo psichiatra e criminologo professor Franco Ferracuti è morto ieri a Roma dopo una lunga malattia. Aveva 65 anni il prof. Ferracuti era diventato noto al grande pubblico quando l'allora ministro dell'Interno Francesco Cossiga lo aveva chiamato a far parte della commissione di esperti che si riuniva ogni giorno al Viminale durante il sequestro di Aldo Moro. Ferracuti era

molto discusso e non solo in quella occasione. Dalle liste sequestrate a Castiglione Foccella risultò iscritto alla P2 e amico di Gelli. Non solo la vorava per il servizio segreto italiano, il Srs, il servizio di informazioni per la sicurezza («mox-italia») e in questa veste teneva i contatti presso l'Ambasciata americana di Roma con gli uomini della Cia e del «Mossad» israeliano. Ferracuti da anni lavorava anche per la Cia ed era amico personale del direttore dell'Agencia George Bush. Altro amico dello psicologo il collega di lavoro Carlo Semerari autore di perizie psichiatriche di molti uomini della camorra. Semerari come si ricorderà venne ucciso ad Ottaviano (Napoli) a due passi dalla casa di Cutolo. Ferracuti che era stato illogico di professore di criminologia forense. Benigno Di Giulio aveva portato a termine

una lunga serie di importanti perizie psichiatriche per conto del Tribunale di Roma. Aveva preso in esame Ali Agca, ma anche il bulgario Antonov e molti altri importanti personaggi coinvolti in vicende di grande rilevanza. Amministratore di un carcere di massima sicurezza, era stato il polmone recentemente dopo il nuovo esplodere di polemiche sul caso Moro su certi documenti dell'inchiesta scomparsi e sulla prigione di leader De Agca parlati a lungo con noi del proprio lavoro al Viminale durante i giorni del sequestro. Le sue dichiarazioni erano scritte e precise. Si era iscritto alla P2 e aveva spiegato in cerca di protezione. Aveva lavorato a lungo per i servizi segreti italiani e per la Cia perché riteneva da un uomo di destra che quello fosse il suo dovere. Sulle dichiarazioni di Cossiga i propositi di Giulio e sulla scom-

LETTERE

Sanremo migliora il livello culturale?

Egregio direttore. L'art. 1 della legge n. 800 del 1967 così recita: «Lo Stato considera l'attività lirica e concertistica di rilevante interesse generale in quanto intesa a favorire la formazione musicale, culturale e sociale della collettività nazionale. Per la tutela e lo sviluppo di tali attività lo Stato interviene con idonee provvidenze».

misurati ed equilibrati nella forma portavano di fatto l'accento in maniera velata sulla necessità di rafforzare l'editoriale.

3) La Chiesa non può essere strumento passivo di una iniziativa politica a carattere elettorale.

4) I «ministeri» straordinari si è comportato in maniera scorretta sul piano del metodo e del merito invitando Lion Sorice ed il sen. Bonipiani entrambi candidati alle elezioni politiche del 5 aprile ad una iniziativa che non doveva avere alcun carattere politico.

«Però nonostante l'arroganza dell'amministratore straordinario che i cittadini siano più maturi di questi governanti e che non si facciano abbondare dalla retorica e dalle false promesse».

Un patto tra i candidati? Manconi: sì, se per una revisione radicale

Vincenzo Muccioli ha avuto un'ottima idea. La sua proposta di un patto tra candidati sul tema della lotta contro la droga è indubbiamente opportuna. La prendo dunque e la propongo «con parole mie».

Vincenzo Muccioli chiede al futuro parlamentare di impegnarsi a «ripulire» e di rendere il rispetto dei valori morali cristiani costituzionali e in particolare per sostenere la legge antidroga, ovvero la 162/90 detta «legge Russo Jervolino-Vassalli». Questa legge, come dimostrato dal bilancio fallimentare di quasi due anni di applicazione, è fallita e cresciuto il numero dei morti e sono gravemente peggiorate le condizioni sanitarie e sociali dei tossicomani. Lo pensano in tantissimi. Lo dicono tra gli altri il 70% degli operatori dei servizi per la tossicodipendenza della Lombardia.

Le tre vere come avrà ben capito sono quelle del Festival di Sanremo. La Rai ha annunciato persino il telegrafale della notte per non disturbare quella manifestazione dedicata alle canzoni. Invece agli sponsor gli esultanti alla sfilata di moda di vallette e presentatrici.

E in queste occasioni l'audience va alle stelle - purtroppo un italiano su tre è incollato al video. Non è concerto sinfonico sia pure di grandissimi autori diretti dalle più famose voci che bacchette non è voce famosa né opera lirica che possa minimamente competere con tali indici di ascolto. Ma ascolto di che? Mediocri canzoni (dici la stampa poiché io non ne ho esperienza diretta) banali canzoni insomma un audience attirata più dallo spettacolo che la Rai è capace di allestire che dalla qualità della musica e del canto.

Iniziate le inaugurazioni elettorali

Caro direttore ciò che le sto per scrivere è realmente accaduto il 9 marzo 1992 presso la Usl 18 in Puglia. L'amministratore straordinario della Usl senza consultare alcuno ha deciso di inaugurare il nuovo reparto di neurologia e dialisi presso l'ospedale S. Maria di Putignano. Il programma comprendeva:

- 1) celebrazione di una messa sul piazzale antistante l'ingresso dell'ospedale;
- 2) inaugurazione del nuovo reparto ad opera dell'onorevole Sorice sottosegretario di Stato al ministero di Grazia e giustizia candidato alla Camera nella circoscrizione Bari-Foggia.

La guerra, la prigione e i gradi militari

Caro direttore della Repubblica del 19 febbraio mi è capitato di leggere un articolo di Giovanni Maria Bellu dal titolo: Quel capitano «milite».

Ho così appreso che il presidente della Repubblica «ha consegnato nel 1981 il grado di capitano di corvetta e nel 1972 è stato promosso capitano di fregata» senza aver mai prestato servizio militare. Fu a seguito di una interrogazione parlamentare del senatore Luciano Barcia che nel dicembre del 1980 l'allora ministro della Difesa Lelio Lagorio fece conoscere che «Cossiga s'era legittimamente potuto vestire da ufficiale di Marina grazie al regio decreto n. 819 del 16 maggio 1932 emanato per grazia di Dio e volontà della nazione di Vittorio Emanuele III re d'Italia».

Morto Ferracuti, «decifrò» le lettere di Moro

È morto, stroncato da un tumore, Franco Ferracuti il criminologo che fu chiamato da Cossiga allora ministro dell'Interno, a far parte del comitato di esperti che, al Viminale, esaminavano le lettere di Aldo Moro che arrivavano dalla «prigione del popolo» Ferracuti, iscritto alla P2 di Licio Gelli, aveva lavorato a lungo per i servizi segreti italiani, per la Cia e l'Fbi. Aveva anche redatto una importante serie di perizie psichiatriche

Il mio cognome e amico Brea che aveva fatto la guerra come ufficiale di Marina si meravigliò di vedere Cossiga investire la divisa della stessa arma con un grado superiore al suo non risultandogli che avesse prestato servizio militare.

Io che dopo 11 mesi di corso allievi ufficiali e 24 mesi di prigione in Germania sono «sottotiene» a vita non riesco a spiegarlo come da capitano di corvetta sia stato promosso capitano di fregata senza aver prestato il prescritto periodo di effettivo comando di reparto o di unità.

Non credi che sarebbe opportuno sostituire la vecchia scritta che leggiamo nei tribunali con un'altra più veritiera? Ad esempio: «Le vie della Provvidenza sono infinite».

Giuseppe Panico Cantiano